

LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE
DELLA
SEZIONE DI BERGAMO

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

"BITTER CAMPARI"

L'APERITIVO

"CORDIAL CAMPARI"

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO

VERMOUTH BIANCO

SPUMANTE ITALIANO

} GANCIA

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

— — —

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 — Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 1.914.060

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929,08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.897,04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVIOLLO - STEZZANO -
COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. — Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

SOCIETA' COMMERCIALE SIDERURGICA BERGAMASCA

Anonima - Capitale L. 1.000.000 - Sede e Ammin. in Bergamo

FERRI - ROTTAMI - METALLI

C. C. I. di Bergamo 6889 - Tel. N. 1458 - Via G. Camozzi N. 8

Ferro omogeneo e comune

fondo, quadro, piatto, sagomato, travi a I e a U, billettes, lingotti, moietta, vergellar.

Ferro trafilato

fondo, quadro, esagono.

Lamiere

nere lisce e striate, zincate piane e ondulate.

Tubi Mannesmann

gaz bollitori, a bicchiere pali tubolari, bombole.

Canali e tubi

in lamiera zincata.

Raccordi

in ghisa malleabile.

Reti

per recinto, finestra zincate a fuoco e elettroliticamente.

Filo ferro

nero, zincato e ricotto.

Cerchioni, assili e bussole

per carri.

Materiali d'occasione - Rottame



Club Alpino Italiano

Sezione di Bergamo

Piazza Dante, 4 (Palazzo Camerale)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Quattro sciocchezze in famiglia. — 2. Gita cogli Ski al M. Torracchio. — 3. Vagabondaggio Alpino. — 4. Con la Sezione di Milano al M. Pagella. — 5. La giornata forestale Scolastica. — Turismo Scolastico. Traversata dalla Valle Brembana alla Valle Seriana.

Quattro sciocchezze in famiglia

Gli amici insistono perchè la gioventù dia nuovo ossigeno al bollettino sezionale. Per ciò... mi faccio avanti io. Inutile sorridiate, pensando ai miei capelli grigi: mi sento giovane e basta. L'argento che vedete brillare sulla mia testa, è effetto, oltre che di molta riflessione, del riflesso delle nevi. Siamo dunque in tema ed in carattere colla stagione che s'avvicina alla sua fine ma... che sente i nuovi palpiti della primavera.

Eccomi dunque in argomento.

Sul così detto « muletto » (la 501 Fiat, 3ª serie, per chi non lo sappia, ha assunto questo epitetto lusinghiero che io espongo a titolo di réclame sempre utile per chi non disprezzi le eventuali « occasioni ») siamo partiti, i due fratelli Stampa ed io, il mattino del 18 marzo, non molto di buon'ora ma affrettatamente, per arrivare in tempo a colazione a Ponte di Legno ed evitare i soliti brontolii di stomaco sempre pronto a critiche in caso di ritardi.

Ma eccoti che al primo passaggio a livello la Milizia, che ha fiutato la preda al primo rombo del motore, quatta quatta si annida nell'antico casello e di sorpresa ti salta in banco per informarti gentilmente che un nuovo decreto impone l'arresto delle macchine ai passaggi, la scesa per l'acuta osservazione del binario a destra e a manca, la risalita fulminea al volante, l'avviamento istantaneo e l'istantanea attraversata e per delicatamente consegnarti una ricevuta da 25 lire e 10 centesimi di marca da bollo. Sicuro! anche la marca ha i suoi diritti e se, putacaso, gli spiccioli si trovano in tasca diversa dal portafogli, con una semplice manovra che dai bottoni del paletot passa a quelli della giacca e del panciotto e giunge a traverso convulsioni dorsali fino ai meandri posteriori dei calzoni, in un batter d'occhio ti troverai in regola colla legge. Se io personalmente perdo cinque minuti è perchè non sono borsaio. Del resto,

diciamolo in confidenza, io ho poco da fare ed il tempo mi è meno prezioso....

Ma non sofisticiamo: la giornata è serena, il muletto, ornato delle penne scistiche sui fianchi, corre focoso come ad una festa. Tutto si dimentica in un batter d'occhio. Il bel lago d'Iseo arriva presto ad ingrandire il cielo riflettendone l'azzurro; le vaste nevi del Guglielmo luccicano al sole come vi avessero fatto le gare di fondo tutte le lumache dei dintorni; l'amena Valcamonica scorre rapida nella tavolozza primaverile e infine una candida tovaglia rallegra spirito e corpo. Si tratta ora, alla portata della frutta, di sistemare le idee ed i programmi. La cameriera della « Bella Milano » consiglia con occhi maliziosi il « Pian delle Susine ». Il più piccino, poverino, si compiace arrossendo di entusiasmo e spinge i « grandi » ad accontentarlo. Ci incanaliamo perciò nella valle piuttosto pianeggiante ma coperta di ottima neve, e, alternando esercizi e stile, trascorriamo un soddisfacente pomeriggio.

L'indomani un mulo (stavolta un mulo davvero) porta i nostri bagagli al Tonale, mentre noi vi saliamo dignitosamente a piedi. Ma non abbiamo fatto mezz'ora di cammino che il minore si accorge di avere le scarpe rotte! Dopo le opportune rampogne lo abbandoniamo sulla via in attesa della slitta. Io mi accorgo che anche le mie suole sbadigliano, ma grazie alla mia previdenza chiudo loro la bocca con qualche vite e tiro via. Ma quale non è il nostro stupore quando, dopo l'aperitivo al Faustinielli, mentre ammiriamo due promettenti sciatori di tre e di cinque anni che con aria marziale e stile di gran fondo solcano i pendii di tutta la facciata dell'albergo, vediamo giungere il mulo con... diverso « condottiero ». L'originario, tal

Rocco Cattaneo, ha avuto il torto di vincere in una gara della Milizia (decisamente la Milizia ha un fatto personale con noi!). Di furia è stato rincorso e raggiunto a metà cammino e spedito a grande velocità a Roma per la premiazione. Egli ci doveva essere di guida al Tonale per qualche gita alpinistica interessante; invece c'è stato l'escamotage col fratello Danilo, il quale saliva tranquillamente per trascorrere le due feste ad uso proprio e... della giovane compagna di viaggio. Ma le sue scarpe non sono da sci... e alla Cantoniera ridiscenderà per calzarsi come si deve e illuminarci nelle nostre prese di contatto colla montagna. In lui si ripongono dunque tutte le nostre speranze. Ed infatti abbiamo occasione di apprezzarne subito i meriti quando nel pomeriggio ci sentiamo proporre la salita al Monte Tonale che è tutto esposto al sole, ma che al tramonto presenta pendii ben gelati, scorrevolissimi!

Naturalmente noi vi apportiamo una leggiera variante... salendo sui versanti opposti della valle, ben protetti dall'ombra a tutte le ore... Arriviamo fino al Passo Paradiso e... rimandiamo all'indomani per le ore meridiane di sgelò la gita da lui proposta. Ma egli è buono e remissivo ed approva al primo accenno.

Dire che quel passo sia proprio un Paradiso per gli sci, sarebbe esagerare. La neve è ottima, ma alcuni pendii ripidi ci fanno pensare piuttosto ai nostri peccati e allo sconto delle pene nelle varie bolge di buona memoria Dante-sca... Ma dove i declivi sono più... umani, gli sci corrono rapidi e sicuri in volate e ghirigori deliziosi che ci indenizzano delle varie aprensioni.

Come al solito, al ritorno siamo ancora freschi (non per cadute s'intende...) e di sottocchi, sfuggendo al controllo

dei compagni, ognuno ammira i propri disegni con compiacenza.

Rientriamo al calar del sole, quando la Vittoria Alata sul vecchio confine austriaco si accende come una fiamma nel gesto immortale che segna i nomi degli eroi che s'immolarono per essa. L'alberghetto omonimo ci ospita confortevolmente per la cena e la notte.

Il mattino saliamo sui declivi al sole e sostiamo alle prime rocce. Rifocillati ci adagiamo nelle braccia di Morfeo per un buon paio d'ore. Prima di scendere ammiriamo ancora una volta l'imponente gruppo dell'Adamello, Presena, ecc. che si afferma nella magnifica stasi di una convulsione ciclopica, nella forza espressiva del contrasto del ghiaccio e della roccia, nel mistero di una creazione che trascende i nostri sensi ed echeggia ancora dei palpiti di guerra. Quel masso sembra un monito. Sulle vette eccelse scintillano le luci dei martiri, cui vanamente si oppone la linea ferma delle creste e delle barriere avanzate dalle antiche rapacità umane.

La bella Val di Sole contrasta dolcemente e richiama la pace degli armenti e la poesia della vita.

Ma mentre fantastico e sogno ascoltando le voci della natura e beandomi alle armonie della pastorale che si compone per le mille forme che mi circondano nell'inno della luce, m'accorgo che i compagni sono scomparsi. Rapido scendo in serpentine leggere sulla neve « salmastra » e li raggiungo al piano.

Esauriamo la giornata coi soliti esercizi che mi immolano uno sci, scaraventandomi come un proiettile nell'aria. Dopo le opportune considerazioni e commenti se sia stato il capitombolo conseguenza della rottura o la rottura conseguenza del capitombolo (ciò che io contesto a priori), decido eroicamente di

rientrare su uno sci solo. Naturalmente nel sacco ho tutto un arsenale di attacchi e tutto quanto non occorre alla bisogna. La punta di alluminio è rimasta a Ponte di Legno, gli sci di scorta pure. Ma grazie ad una piccola manovra a tutto si rimedia. Io prendo gli sci di Gianni, egli prende quelli del conduttore, questi mette quelli dell'albergatore ed in men che non si dica siamo a Ponte.

Forse voi vi aspetterete che io vi descriva anche il ritorno a Bergamo in automobile, col famoso passaggio a livello.... Scusate, faccio punto per fermarmi secondo i regolamenti e.... senza incidenti passare per oggi.... dall'altra parte.

Cavra

Gita con gli Ski al M. Torracchio (m. 1500)

Non abbiamo mai fatto la relazione di una gita e ci si scuserà se annoiamo con una descrizione che ha del programma.

Mercoledì 23 febbraio. - Puntuali, ci troviamo alla stazione della Valle Brembana, alle 7 e minuti, sebbene la neve cada fitta fitta. Diciamo di essere studenti universitari, non per farci della reclame, ma per spiegare la nostra libertà in detti giorni. L'allegria non manca, anche se la comitiva non è numerosa. A Piazza Brembana prendiamo l'autobus che ci depone ad Olmo al Brembo dopo alquanti sbalottamenti. Qui vi da buoni sciatori mettiamo gli ski, perchè si può benissimo arrivare a Piazzatorre con essi,

essendovi la neve fresca per la strada.

A., uno dei quattro, incomincia il ciclo delle numerose tombole: Suona il mezzogiorno, quando entriamo in Piazzatorre con un appetito formidabile. Pranzo alla buona, ma abbondante e succulento, ben innaffiato da ottimo vino. Alle 14, sempre accompagnati dalla neve, si riparte per raggiungere la faticosa meta. La neve è assai farinosa; appena iniziata la ripidissima salita, passati i bei prati soprastanti Piazzatorre, ci inoltriamo nelle pinete, ove anche con gli ski si sprofonda un buon mezzo metro; dopo tre ore di ascesa in mezzo alla pineta foltilissima, dobbiamo ridiscendere, per non essere sorpresi dalla notte all'aperto. Pernottiamo così al paese, senza la minima idea di ritentare il giorno dopo.

Giovedì 24. - Di buon mattino, visto il bel tempo, risorge in noi il desiderio di ritentare la prova. Iniziata la salita per altra via da noi ben conosciuta, con gli ski a spalla, ben presto dobbiamo metterli, perchè la neve troppo alta e farinosa ci rende faticoso il procedere.

Per essere brevi, questa salita, che senza neve si compie in un'ora e un quarto, fu ascesa da noi in ben sei ore. Il casello del roccolo è la meta desideratissima. Alle 15 finalmente, seduti intorno ad un fuoco scoppiettante, possiamo rievocare le fasi più salienti dell'emozionante faticosa ascesa, mentre le *michette* scompaiono come biscotti. Poco dopo siamo sulla neve. Le discese vertiginose si susseguono, il più delle volte coronate da cadute finali che lasciano segni visibilissimi nella neve alta un metro e ottanta, quasi del tutto farinosa. A sera soddisfatti ci ritiriamo.

Venerdì 25. - La nebbia che a tratti si innalza, lasciando posto a magnifici

sprazzi luminosissimi di luce, ci permette di godere il panorama vastissimo, mentre ci abbandoniamo all'ebbrezza delle volate fantastiche sui campi immacolati a cui fan degna corona i pini curvi sotto il peso soverchio della neve. Forse abbiamo battuto un record, poichè, messi gli ski all'una dopo pranzo, solamente alle 19 li leviamo, quando l'appetito imperioso ci obbliga ad un pranzo.... quasi luculliano. Oggi ci siamo divertiti un mondo. La pista del giorno prima, un poco allargata, servì benissimo per le nostre scivolate e per i nostri esercizi più che difficili ed eleganti (??).

La notte cala nera sul biancore dei campi di neve, che domani dobbiamo lasciare.

Sabato 26 febbraio. - Alle sei in piedi. Pulizia al casello, gentilmente concessoci dal sig. Calvetti di Piazzatorre, che ci è servito ottimamente. Alle 7, assai a malincuore, ma con la promessa di ritornarvi presto, scendiamo.

Che bello scivolare vertiginosamente pensando che poi non dovremo più risalire! Scesi di quota, una sorpresa poco gradita ci aspetta: piove. Dopo le ultime cadute, fatte ormai con arte, leviamo gli ski. Scesi a Valnegra, in breve raggiungiamo Piazza. Alle 14 e minuti siamo a casa.

Se questi campi di ski fossero più accessibili certamente sarebbero i preferiti e i più frequentati della Provincia per la loro vastità e bellezza.

B. AGOSTINELLI
M. PLEBANI
B. VALSECCHI
C. RHO

Febbraio 1927, Anno V°

PIAZZA BREMBANA

Centro villeggiatura ed escursioni

Albergo Alpino

Albergo Piazza Brem.

Albergo Posta

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

.. TELEFONO N. 12-40 ..

Angelo Mazzoleni

CALZATURE



*Ricco assortimento
Calzature in tutti i tipi
Specialità
Articoli di montagna*

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

ALPINISTI !!

*:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1875

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca

Borsa e Cambio

Camillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI



RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO :
Materiale e Apparecchi "SIEMENS",
Motori e Trasformatori CLERICI
Apparecchi Radiotelefonici S. I. T. I.

Conduttori

PIRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32

Disegni e Preventivi a richiesta
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestok - Sacchi Tirolesi

TENNIS

Pattini a rotelle e da Ghiaccio

FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro

Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già SALA = BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiano.

Corrispondente dell' "ENIT",
TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

Vagabondaggio Alpino

Dopo molte tergiversazioni e dubbi, puntuali e fedelissimi ci troviamo a Temù, in Val Camonica, il 15 agosto alle 11.

Ci contiamo. Siamo in tre: una signorina e due giovani.

La compagnia veramente dovrebbe essere più numerosa; ma, più il programma aumenta e diventa vasto, più la compagnia si assottiglia. Tuttavia non ci spaventiamo per il numero esiguo e partiamo anche in condizioni poco propizie, quali l'essere tutti senza allenamento, non conoscere affatto un ghiacciaio, essere affaticati (uno addirittura indisposto) per una laboriosa sezione estiva d'esami. La montagna, che tutti amiamo con la stessa grande passione, rimedierà ad ogni cosa. Non ostante la preparazione preliminare della passeggiata, si constata la prima deficienza di organizzazione: mancano le chiavi del Rifugio Garibaldi. Qui quattro.... incidenti alla sezione di Brescia che, col suo ottimo sistema (che ottimo sarebbe solo congiunto ad una puntualità inappellabile), dopo un mese dalla richiesta delle chiavi fatta dalla sezione del C.A.I. di Bergamo, non ostante le altre sollecitazioni, non ostante le assicurazioni dateci, non è riuscita a trovare il tempo di spedirle.

Buon per noi che una compagnia dell'U.O.E.I. di Brescia è appena partita per il rifugio con una guida.

Alle 13.10, dopo aver mangiato e riordinato un poco i sacchi, ci si mette in cammino sotto un sole potentissimo; alla teleferica consegnamo i sacchi da portare fino al lago d'Avio e raggiungiamo la numerosa squadra bresciana che ci ha di poco preceduti. Insieme,

tra un allegro chiacchierare, si sale la brulla valle del Diavolo e, dopo aver sostato alle malghe dei pantani d'Avio, si arriva alle 18.50 al rifugio Garibaldi.

Il « Calvario » ci ha servito d'allenamento e ci ha anche un po' stancato; le cuccette ci accolgono per poche ore di riposo.

La mattina del 16 agosto, alle 2, suona per tutti la sveglia. Il cielo è magnificamente azzurro e stellato. Dopo mezz'ora siamo in marcia verso il passo Brizio e procediamo silenziosi, al lume delle lanterne, in lunga fila indiana. Alla nostra destra distinguiamo la nera e cupa parete nord dell'Adamello, tra il chiarore delle stelle e il biancheggiare del ghiacciaio sottostante. Che strana malta hanno certe pareti! Incantano, altirano, e sono sempre i migliori, i più forti che rispondono all'appello; noi ci sentiamo deboli, e preferiamo girare al largo! Siamo al passo Brizio, per il faticoso canale omonimo, alle 4.30. Albeggia: ormai si possono spegnere le lanterne, presto ci sarà il sole a segnare la via.

Sostiamo un istante raccolti a godere la bellezza di quest'alba e un sentimento di commossa riconoscenza nasce nel cuore d'ognuno; i resti di una baracca ci ricordano i baldi eroi che giacciono sotto l'immenso Pian di Neve, ombra eterna alle loro gesta eterne.

Ora si formano le cordate ed accogliamo nella nostra un simpatico ragazzino norvegese, che ha salito altre volte l'Adamello, studente del Liceo Scientifico, di Brescia. Appena pronti abbandoniamo gli altri (noi seguiamo un diverso itinerario ed abbiamo più fretta!) e prendiamo

mo a salire la ripida cresta nord del Corno Bianco. Alle ore 6 la vetta è raggiunta; giacchè c'è tempo, ci prepariamo un buon caffè... alla turca, checi riscalda e rianima e ci riposiamo un po' al sole. Qui dovrei cominciare a descrivere la superba visione che si offre al nostro sguardo, ma il compito mi appare arduo. Quel panorama, visto delinearci a poco a poco, pregustato nella salita, goduto dalla vetta; tutti quei canali che si intravedono, quegli ampi ghiacciai scintillanti, quelle rocce scure, brulle, che sporgono dal biancore della neve, che ci dicono dello scalatore che con ferrea volontà le supera; quelle cime nevose che sento d'amare, che desiderei salire, unire ad un attimo della mia vita, per le quali vorrei serbare un posticino nella mia memoria talchè, ricordandole nei momenti di riposo o di noia, mi ridessero un poco del godimento allora provato, costituiscono uno spettacolo che io mi sento incapace di rappresentare degnamente. Mi riservo solo di ricordare dal S. Matteo i nomi dei monti più prossimi. Del resto nulla di meglio, desiderando conoscere simili panorami, che... andare ad ammirarli!

Dopo un'oretta di riposo abbandoniamo la cima e per il versante Sud, generalmente impraticabile, oggi in condizioni straordinarie, scendiamo sul Pian di Neve. Una scivolata, una rotolata ed un pronto arresto ci fanno avvertiti che ci vuol prudenza e chè qui non si scherza.

Dal Pian di Neve, pieghiamo un poco a sud-ovest: si attacca l'*Adamello* per la cresta nord-est: a pochi passi ci segue la compagnia U. O. E. I. della quale solo due cordate raggiungeranno la vetta. Alle 8, attraverso un po' di roccia e poi di nuovo neve, siamo alla cima (3554). Una fotografia, uno spuntino, un caffè, un'allegra cantata; siamo tutti lie-

tissimi di quella gioia grande e serena ch'è il più prezioso dono della montagna ai suoi amatori, di cui si sente piena l'anima, dopo la fatica della ascesa, solo quassù tra il cielo purissimo e le eterne nevi immacolate.

Alle 9.45 sotto un magnifico sole si ripiglia la via del ritorno.

Discesa la cresta, incontriamo un ingegnere tedesco di nostra conoscenza *Gustavo Hösel*, una bella figura d'atleta e d'alpinista, abituato a ben altre cime. Dorso nudo, senza sacco, scarpe da ski ai piedi (in mancanza d'equipaggiamento) se ne viene dal Pian della Neve con passo da marciatore. Seppi poi (ed ho potuto vedere anche da alcune fotografie) che con un compagno salì l'*Adamello* il Natale scorso, facendo il « *Calvario* » di notte in mezzo alla tormenta e solo per fortuna gli riuscì di trovare il Rifugio Garibaldi e di salvare sè e l'amico. Da buoni camerati ci rendiamo il saluto e continuiamo adagio adagio il nostro cammino, quando un incidente viene a turbare per un momento la nostra allegria e ad ammonire che l'imprudenza può costare assai cara. Uno di una cordata dell'U. O. E. I., che si era voluto togliere dalla via percorsa dagli altri, cade in un crepaccio coperto; per buona fortuna questo è piccolo e tutto finisce con un grande spavento, mentre avrebbe potuto avere conseguenze serie anche per i compagni di cordata, data la loro impraticità. Sulla neve divenuta molle raggiungiamo un po' stanchi il passo *Brizio*, dove si fa un ultimo spuntino. Alle 13 siamo al rifugio; il nostro amico tedesco ci ha preceduti scendendo con una magnifica scivolata dal passo *Garibaldi*.

(Continuà)

Con la Sezione di Milano al M. PAGANELLA

(m. 2124)

Il ricordo delle lamentele della Redazione di questo bollettino, riguardo alla quasi assoluta mancanza di relazioni di gite ed escursioni, mi ha accompagnato sin sulla « Paganella ».

Così è che, di ritorno a Milano, sento il dovere di stendere una relazione su questa escursione che, nonostante il numero notevole di partecipanti — circa una cinquantina e tutto ad onore dell'organizzatore ed amico Micheloni — ha avuto un'ottimo esito e forse inaspettato.

Giunti da Milano a Lavis, dopo un comodo viaggio in ferrovia, e di qui a Zambana per una buona carrozzabile, ci siamo imbarcati sul vagonetto della Funivia Zambana-Fai-Molveno, che in pochi minuti ci fa superare un dislivello di circa 800 metri. Dato il tempo nuvoloso, la visuale è poca, ma molta la buona volontà, che ci fa vedere un orizzonte molto più ampio del reale. L'ammirazione che ci desta il paesaggio sottostante, pur tenendo conto dell'inconveniente testé citato, non può distogliere una signora da cattive idee circa possibili rotture di funi, che certamente ci procurerebbero qualche schiacciata d'ossa; cosa che, d'altronde, commentiamo molto allegramente, come se si trattasse di incidenti che succedono tutti i giorni: succedono, infatti, in città... e facciamo i soliti e rituali scongiuri; sapete.... questione d'abitudine!

Siamo così sani e salvi alla stazione di arrivo Fai-Molveno Filovia ed in breve raggiungiamo l'elegante albergo « Dolomiti di Brenta », dove ci attende l'amico Micheloni col primo gruppo di gitanti che hanno voluto precederci sul vagonetto

della funivia, per sperimentarne la comodità e la solidità, e pure il pranzo... povero in vero — e calunniato per di più — per il numero di partecipanti che raggiungeva quasi il doppio del previsto e per un ingiustificato ritardo nell'arrivo della carne da Zambana, che ci costrinse a divorare, con grande fatica delle mascelle, la nostra porzione quasi cruda, con contorno di risotto ancor più crudo e abbrustolito: forse, specialità di Fai....!

Una fervida e cordiale accoglienza fu riservata invece alle ottime bottiglie di bianco nettare, che sostituì fin troppo bene lo scarso cibo e diede un ulteriore sviluppo alla crescente allegria, tanto che si stimò opportuna una passeggiatina alla fresca arietta della sera. Era convinzione che la abbondante umidità avrebbe potuto in qualche modo servire ad allungare il vino, dato che l'acqua non si era ancora conosciuta: aveva così la più atroce smentita il famoso motto dell'alpinista « Per il monte contro l'alcool » che a Milano abbiamo decentemente sostituito con questo « Per il monte, incontro all'alcool ».

La sera già avanzata diede consiglio all'amico Micheloni, che si prodigò per mandarci a letto tutti, con la minaccia della sveglia alle quattro e mezzo: la minaccia a quest'ora divenne un fatto compiuto e finalmente alle sei riuscimmo ad incamminarci verso la vetta, un po' insonnoliti sì, ma con l'animo mirante a più ampi orizzonti.

I quali non mancarono, per un certo rispetto verso di noi, di coprirsi di un velario di nuvole basse e temporalesche, che poi ci impedirono di godere

quello che era stato il principale scopo della nostra salita alla « Paganella ».

Ciononostante, l'ascensione fu intrapresa con la massima buona volontà da parte di quasi tutti e non tardò a raggiungerci un certo pizzicorino alla gola che ci spinse a più miti consigli e ci costrinse ad alcune tappe per il rifornimento di combustibile allo stomaco, che reclamava a viva voce, e non a torto, la sua parte. I soliti commenti, le solite fotografie, la troppo solita bevuta ed in circa tre ore siamo al Rifugio « Cesare Battisti », che spicca sullo sfondo oscuro e minaccioso delle nuvole, che non risparmiano di mandarci qualche lieve spruzzatina di acqua e nevischio. Un vento forte e freddo ci consiglia di varcare la soglia del rifugio e ci spinge ad aprire i nostri sacchi per completare il rifornimento interno; cosa che facciamo di buona lena, dato che, essendo quasi completamente mancato lo scopo della nostra salita, il ritorno è da tutti desiderato, considerando il tempo cattivo ed i tuoni, che a brevi intervalli si ripetono fra le continue raffiche di vento gelido ed impetuoso.

Partiamo.

Sulla via del ritorno la pioggia che ci insegue da qualche tempo ci raggiunge quasi nei pressi della carrozzabile di Fai, durante una fermata; un breve consiglio e prevale l'idea di incamminarci più velocemente verso la sicura dimora, ciò che ci evita una potente inaffiata che non risparmia alcuni ritardatari amanti delle situazioni allarmanti e che non hanno voluto ascoltare il melanconico canto del cuculo imprecante, come noi alla pioggia ed al cattivo tempo. Povero cuculo... che non puoi coprirti col giallo impermeabile dell'amico Baylon... potrebbero crederti un canarino e disprezzarti un po' meno...!

* * *

L'albergo ci accoglie mentre l'atteso-temporale si scatena, seguito poco dopo da un caldo sole primaverile che, quasi schernendoci, ci mostra, verso la « Paganella », uno sfondo di belle e bianche montagne e ci invita a salire ancora lassù. Noi, per fargli dispetto, gli volgiamo le spalle e ci avviamo verso il paese di Fai, che ci accoglie fra i suoi abitanti gentili e rispettosi: una visita al paese, una rituale bevuta di ottima birra trentina, un saluto agli abitanti e ci avviamo verso l'albergo. Sacchi in ispalla, stazione Funivia e rapida discesa a Zambana, dove alcuni ci hanno già preceduti. Ci portiamo, ormai, verso la stazione di Lavis, che presto raggiungono anche i nostri amici partiti per ultimi. Arriva dopo pochi minuti il treno che ci porta a Trento, per una breve visita alla città. Un'oretta di fermata e ci carichiamo sul treno che ci porterà a Verona e di qui, a Milano.

* * *

Ho promesso alla « Paganella » di ritornare a farle visita, purchè non mi accolga ancora così imbronciata: ogni promessa è debito e l'intendo pagare insieme ai miei sconosciuti consoci di Bergamo. A loro il dovere di riportarmi lassù. A quando, dunque?

Milano, 3 Maggio 1927.

LEO STEFANELLI
C. A. I. - Sez. di Bergamo

ERRATA-CORRIGE.

Nel precedente Bollettino di aprile sono da rilevare i seguenti errori:

Nei dintorni del Cervino.

Pag. 2. I. colonna - anzichè 10 agosto 1926 -
leggi 10 agosto 1924.

Pag. 5 II. colonna - anzichè pascoli dell'Eura -
leggi pascoli di Pian Torrette.

Nuovo Albergo Orobia

Castione della Presolana
Aperto tutto l'anno

Confort moderno
Telefono - Riscaldamento
Garage

CONDUTTORE
FINCO DIONISIO

Oreste Mecci

BERGAMO
Via Borfuro, 2 — Telef. 13-53



SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti
da media ed alta montagna

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETA ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO — Telefoni N. 17-96 e 19-01
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi — Telefono 39-07

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.
Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.
Conti Correnti di corrispondenza.
Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.
Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.
Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.
Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.
Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.
Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.
Custodia ed Amministrazione di titoli.
Locazioni Casette-Porti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI GRAN'UH. ANTONIO Cavaliere del Lavoro — Presidente.
Albini Ing. Comm. Riccardo — Ambiveri Comm. Giovanni — Finuzzi Comm. Giovanni — Pesenti Ing. Mario — Prenoli Conte Cav. Canillo — Tschudi Cav. Enrico — Borroni Rag. Carlo Consiglieri.
Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario. — Cambrasi Avv. Antonio — Pavoni Rag. Cav. Rinaldo — Valsecchi Dr. Cav. Piero Sindaci Effettivi.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttori — Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, Vice Direttori.

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentlerone — Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri
Cucine sport
Fornelli a spirito
Combustibile Meta
Bottiglie Thermos

Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 40

TELEFONO 1-04



BIRRA SERIATE

S.A. Frat.^{lli} VON WUNSTER

La giornata Forestale Scolastica

Nella diuturna battaglia per il risanamento dello spirito italiano, per la rivalutazione delle ricchezze e per lo sfruttamento di tutte le possibilità economiche della nostra patria, il Governo nazionale vuole giustamente che anche la scuola abbia parte attiva: epperò, avendo essa iniziata energicamente la battaglia per il rimboschimento delle nostre montagne e per la tutela e l'incremento del nostro patrimonio forestale, il Ministro della Pubblica Istruzione volle chiamare a raccolta gli alunni e gli insegnanti, perchè a tutti venisse prospettata l'importanza del problema con opportune conferenze e, dove fosse possibile, con la visita a località rovinate dalla distruzione delle foreste, o salvate dalla rovina dalla conservazione delle medesime. L'invito del Ministero venne accolto con entusiasmo dalle scuole di Bergamo: in tutti gli istituti di istruzione media parlarono oratori di provata competenza e, dove fu possibile, vennero piantati alberi commemorativi; in seguito, mercè l'accordo fra i capi d'istituto, la presidenza degli Enti autarchici e il comando della Coorte della Milizia forestale, fu organizzata, per il 28 aprile, una gita alle meravigliose abetine del Piazzolo e del Torracchio.

La quasi coincidenza della data con quella della festa degli alberi, promossa dal C.A.I., e l'identità della località prescelta, fece supporre a taluno non so quali velleità antagonistiche tra gli organizzatori delle due manifestazioni; mi si permetta di affermare che, se non fu possibile fondere in una sola le due iniziative, ciò non dipese da capricci o da

vanità personali, ma esclusivamente dalla necessità di effettuare la manifestazione scolastica in un giorno feriale, per avere tutta la massa studentesca, come era desiderio del Ministero.

Alla buona riuscita della giornata cooperarono del resto anche il podestà di Lenna e quello di Piazza Brembana, avv. conte Albani, il quale fu pure l'organizzatore della festa degli alberi.

Si partì dunque la mattina del 28 aprile, in due lunghi treni risonanti di canti e di risa giovanili: la mattinata fosca faceva temere una brutta giornata e le previsioni pessimistiche parvero sanzionate da qualche leggera spruzzatina caduta durante il tragitto a Piazza Brembana. Ma quando, ordinate le due colonne — maschile e femminile —, da Valnegrà si affrontò la salita, un sole fin troppo caldo incominciò a saettare sulle teste bionde e brune, grige e calve dei gitanti.

Oh ingenuè proteste per l'ordine di marcia, e frecciate ironiche alla *comoda* mulattiera, che molti trovarono invece incomoda assai!

In località La stalla la testa della colonna femminile urta con la coda della maschile; una venditrice di gelati porta al colmo la confusione; le strigliatine del podestà di Lenna e del prof. Torrioni ristabiliscono un ordine quasi perfetto ed all'ombra delle piante secolari, ritte e slanciate come colonne di un tempio gotico, la marcia prosegue fino al roccolo Torraggiolo, dove sono preparati posti di ristoro, presi naturalmente subito d'assalto. Qui si ferma la massa femminile:

i maschi sono già a prato Gervasio; un gruppo di un centinaio di... selvatici con l'umile cronista, va oltre prato Landino, dove alcuni campi nevosi biancheggiano ancora in mezzo al verde dopo colazione un forte gruppo, guidato dal prof. Abati, sale sulle Torcole, dalla cima tutta candida di neve.

Per chi fosse in vena di fare della psicologia, quanta opportunità di osservazioni!

Qua è la signorina pensosa (assorta nella visione poetica o in preghiera?) che respinge rudemente la galanteria di un giovincello che, sentendo sotto il naso la prima lanuggine, si atteggia a cavalier servente o addirittura a don Giovanni *in fieri*; là una ragazza vivace, piena di vita e di ardore, che si trova a suo agio tra le compagne ed i compagni, pronta a reggere chi è stanco, e a dare uno schiaffo a chi vuol fare l'ardito; altrove è la sguaiatella che commenta con risa piene di sottintesi le parole più ingenue; più in là la leziosa che cerca i complimenti e tutta ne rinalguzzisce; o la *secchia* in adorazione della sua insegnante — meno male che gli insegnanti giovani e scapoli erano lontani!... — e dice sempre di sì, anche quando ne potrebbe fare a meno. E qua vicino qualche giovinotto che ha un debole particolare per le sottane; e qualche marmocchietto che rimane istupidito, se un passo più ripido o più audace gli fa indovinare, più che vedere, un piz-zetto bianco. Più su il grosso degli studenti, infervorati nelle discussioni sportive e nella gara di velocità per giungere primi alla meta.

Ma ormai sono tutti giunti; il prato, di un colore indefinito tra il verde primaverile e il bruciato dell'inverno, è tutto chiaz-zato dalle camicette variopinte delle signorine e dalle vistose maglie

dei giovanotti; è tutto un brusio, tutto un risuonar di piatti e di posate e di denti che lavorano febbrilmente. Di tratto in tratto le note della banda musicale sottolineano festosamente tanto ardore di vita giovanile ed invitano — a colazione finita — a fare quattro salti. Qualche gruppetto romantico si addentra nella foresta, disposto forse a qualche licenza non perfettamente poetica; ma ci sono occhi d'Argo e gambe buone anche tra gli insegnanti — e ne facciamo i nomi per non fare una réclame gratuita sì, ma sempre pericolosa — ed i distratti vengono riaccompagnati dove la vigilanza è più facile.

In mezzo a tanta varietà di gusti e di sentimenti, una cosa però apparve chiara a tutti: l'impressione profonda che la grande massa degli intervenuti riportò dalla bellezza del luogo.

Molti non avevano mai visto una foresta così bella ed erano portati quasi involontariamente ad ammirare e a confrontare con le montagne circostanti, brulle, nevose, con le rocce brune sporgenti dal candido tappeto, che ricingevano di aspra corona montuosa, dalle pendici del Venturosa, al Pizzo di Mezzodi, al Pizzo dei Tre Signori, al Trona, al Ponteranica, al Cavallo, al Cavallino, al Secco, all'Arera, ai due Menna, all'Ortighera, al Collino, le Torcole ed il Torracchio selvosi. Forte era il contrasto, e forte e profonda l'impressione di quanti avevano occhi per vedere. Non mancarono naturalmente gli incidenti umoristici: le belle scivolote sul pendio erboso, coronate da solenni strappi ai calzoni non abituati a simili esercizi; ma le risorse dell'ingegno umano sono infinite; e, in mancanza della tradizionale foglia di fico, frondosi rami d'abete tutelarono la pudicizia.

Quanti ruzzoloni e quante risate

nella discesa a Piazza Brembana, passando per Monte Sole e per Prato di Piazza: peccato che in una caduta il prof. Rossi abbia riportato la frattura dell'omero! Ma l'incidente passa inavvertito ai più e la letizia generale non ne soffre turbamento alcuno. Degno di encomio fu il passaggio dal chiasso alla serietà e al raccoglimento commosso e pietoso, quando, giunti a Piazza Brembana, i gitanti furono condotti a tributare doveroso omaggio sulla tomba dei fratelli Calvi, il cui eroismo fu sobriamente rievocato dal prof. Capuani che chiuse poi la bella giornata con un breve discorso, pronunciato alla torre dei Caduti, dove l'adunata venne sciolta, dopo che vi fu deposta una corona di fronde d'abete e di fiori alpini.

Giusto omaggio della gioventù studiosa alle gloriose vittime della guerra, perchè non si può sperare di ricostruire efficacemente le fortune della patria, se non si traggono gli auspici da coloro che alla patria tutto offrirono, compreso il dono più caro all'uomo — la vita.

L'ultima recluta.

AVVISO.

Si fa viva preghiera ai collaboratori ordinari e straordinari del Bollettino perchè vogliano inviare le loro relazioni ed i loro articoli entro il 20 di ogni mese, affinchè la Redazione possa provvedere alla pubblicazione tempestiva del Bollettino Sezionale.

TURISMO SCOLASTICO

Traversata dalla Valle Brembana alla Valle Seriana.

Con la traversata dalla Valle Brembana alla Val Seriana, da Zogno per Miragolo S. Marco, Salmezza e Lonno ad Alzano Lombardo, si è chiusa, domenica 22 maggio, la serie delle gite scolastiche per quest'anno.

La involontaria coincidenza con la festa dei narcisi, con la maggiolata della Maresana e col giuramento degli studenti fascisti aveva ridotto il numero dei partecipanti — in grandissima maggioranza signorine della scuola complementare — a poche decine; ma, ciò nonostante, e nonostante la giornata afosa e niente affatto limpida, che ci tolse la visione degli ampi panorami e ci regalò pochi goccioloni a Salmezza, preludio del solenne acquazzone che ci accolse, appena giunti a Bergamo, lungo il viale Roma, la più spensierata allegria e l'armonia più perfetta regnarono ininterrottamente.

Lasciato Zogno alle 8.30, per Grumello de' Zanchi, Romacolo dal caratteristico campanile a cupola conica, ed Endenna, alle 9.30, lasciando battere il passo dal cav. Costa, siamo a Somenenna: breve tappa con relativo assalto a bottiglie di birra e di gassosa e poi tra verdi siepi e in mezzo a prati floridi, ricamati di candide margherite e di ranuncoli d'oro, in meno di un'ora si arriva alle 10.30, a Miragolo S. Marco. Si va a cercar acqua... all'osteria; ma una vecchia arcigna e brontolona ci rimanda a cercarne sotto la chiesa: passando attra-

verso un prato, si trovano due... abbeveratoi per il bestiame; meno male che un marmocchietto ci grida che c'è una fontana in mezzo al bosco e dopo cinque minuti troviamo un rigagnoletto, formato dallo stillicidio di una roccia, dove varie cannule di corteccia ci permettono di riempire un fiasco... in cinque minuti. Raggiungiamo, orgogliosi di tanto successo, il resto della comitiva che sta alleggerendo i sacchi; si fa comodamente colazione all'aperto e poi le bambine invadono i prati, a cogliere narcisi. Esce il contadino urlando ed agitando la peritica; ma appena nelle sue mani passa un po' di vile metallo con l'effigie del Re, si fa buono buono — come il cagnolino che prima abbaia e poi dimena la coda — e raccomanda che non si calpesti troppo l'erba...

Si prendono alcune fotografie, poi via verso Salmezza, ammirando la conca di Miragolo e cogliendo fiori: più in là contempliamo Aviatico, la sua conca, la Cornagera, ma invano cerchiamo la cima dell'Alben, tutto incappucciato di nubi. Ancora un breve tratto ed ecco Selvino in piena luce, co' suoi caratteristici tetti rossi, contrastanti col verde della prateria e delle poche conifere; poi giù a Salmezza, a cogliere nuovi narcisi, a sentire nuove urlate di contadini, ad ammirare un bel quadro abbandonato nella chiesetta senza vetri alle finestre, a sentire sulla *pelata* qualche goccia che ci persuade ad accelerare il passo verso Lonno.

Lonno ci guadagna, visto dall'alto, pare più grazioso; ma ci è più caro quando vi si giunge, perchè ci si può finalmente rinfrescare, dentro e fuori, con l'acqua abbondante della sua fontana; e non con quella sola. Le nuvole che corrono ai monti ci consigliano di scendere ad Alzano, dove arriviamo in

tempo utile per assediare un venditore di sorbetti, per fare una nuova fotografia, per assistere alle prestidigitazioni del cav. Costa e salire in treno, proprio in un carrozzone semivuoto, dove la presenza di quattro sergenti d'artiglieria da montagna, che vanno sbirciando ed ammiccando, suggerisce alle direttrici del coro di insistere sulla canzone del V Alpini. Ma il canto desta poco entusiasmo nei quattro giovinotti; le cantanti ne sono un po' mortificate e solo in parte si confortano, quando il cronista fa loro notare che non si tratta di alpini, ma di artiglieri. « Ma hanno anche loro la piuma sul cappello! » sospira con tono di rammarico una delle cantanti deluse...

Siamo ormai a Bergamo. « Così presto! ».

La comitiva incomincia a sbandarsi: il gruppo più forte vuole fare un giro sul Sentierone, ad ostentare la propria freschezza ed i grossi mazzi di narcisi; ma a rinfrescare gli spiriti accesi pensano i goccioloni che schioccano sul terreno e sulle teste, che si infittiscono, che si tramutano in un rovescio d'acqua, il quale ci costringe tutti a cercare rifugio dove meglio si può, scambiando nello sbandamento generale gli ultimi calorosi, rumorosi saluti.

« Arrivederci alle gite del nuovo anno scolastico! ».

L'ultima reclusa.

Soci, applicate alla tessera fotografia e bollino 1927, se volete usufruire delle riduzioni ferroviarie nelle gite sociali.

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Bar.ca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI • CRISTALLI • SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato

IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA

Anno di Fondazione 1869

26

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA
OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOGGIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO



*Luigi Bertoncini
Fabbrica Candele e Prodotti all'Industria Ceramica
Bergamo*

**LUMINI "IREOS",
CANDELE STEARICHE
CANDELE DA CHIESA**